

IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PAESTUM

a cura di Lorella Cecilia



LA STORIA

Le vicende che hanno caratterizzato la formazione del Museo di Paestum sono necessariamente legate alle ricerche e agli studi che dall'inizio del secolo ad oggi hanno interessato questo luogo archeologico, uno dei più importanti del mondo.

Il 20 aprile del 1907 Vittorio Spinazzola, direttore del Museo di S. Martino di Napoli, diede inizio ai primi scavi sistematici di Paestum. Dopo la «riscoperta» settecentesca dell'antica colonia greca e i diversi rinvenimenti occasionali della seconda metà dell'Ottocento, si procedeva allora a un'indagine programmatica della città e dei suoi santuari.

Fu così che venne alla luce un primo tratto della «Via Sacra» e furono scoperte, in prossimità dei templi, splendide terrecotte architettoniche. Era solo l'inizio di una lunga serie di ritrovamenti, che presto resero necessaria l'istituzione di un museo per raccogliere i materiali che via via si andavano recuperando.

Agli inizi degli anni Trenta si allestisce un primo nucleo del Museo, in realtà poco più di un deposito, in alcuni ambienti dell'ex Vescovado, oggi Palazzo De Maria. Nel 1938 si procede alla progettazione di un nuovo edificio museale da parte dell'architetto piacentiniano Marcello De Vita.

L'inaugurazione del Museo avviene soltanto nel 1952: le vicende belliche degli anni precedenti ne avevano, infatti, rallentato i lavori. L'edificio del De Vita, sorto poco distante dal recinto degli scavi, appare come una sorta di chiuso impianto scatolare che si sviluppa attorno ad un elemento centrale, la cosiddetta cella: un vano quadrato come supporto espositivo per la serie delle metope arcaiche, venute alla luce nel 1934 nel santuario di Hera alla Foce del Sele.

Dopo pochi anni dall'apertura del Museo si decide di attuare un progetto di ampliamento reso necessario dalla grande quantità di oggetti restituiti dagli scavi dei santuari urbani. È l'architetto Ezio De Felice ad occuparsi dei lavori. Il nuovo progetto si ispira ad un concetto architettonico di segno opposto a quello che aveva guidato la costruzione del De Vita.

L'elemento di snodo, all'interno del Museo, è ora costituito dal vasto e luminoso ambiente, coperto a velario, destinato a contenere le metope dell'Heraion del Sele. Del vecchio allestimento si conserva la «cella» centrale, la prima struttura che si incontra non appena varcato l'ingresso dell'edificio. Tra il 1968 e il 1970 si realizza un ulteriore ampliamento del Museo, curato da Giovanni De Franciscis, per esporre le numerose pitture tombali di età lucana.

Attualmente si stanno creando nuovi spazi espositivi. Nel sottotetto sono in fase di allestimento alcune sale dove saranno raccolti i materiali di epoca romana: contemporaneamente si sta procedendo all'esproprio di due vecchi immobili, di interesse storico artistico, adiacenti al Museo e destinati a diventare parte integrante.

Lekythos (vaso per olii e profumi di impiego prevalentemente funerario) di produzione italiota, con Oreste nel santuario di Delfi tra Apollo e le Erinni, dalle necropoli urbane di Paestum. IV sec. a.C.

VISITA AL MUSEO

Il Museo Archeologico si trova a circa 150 m dal recinto degli scavi. La visita ha inizio dalle sale dedicate ai materiali provenienti dal santuario di Hera alla Foce del Sele. Nel vano centrale (I) si trova la cosiddetta cella, sulle pareti della quale è stato ricostituito il fregio di metope e triglifi che doveva decorare uno degli edifici del santuario, il *Thesaurós* (luogo dove si raccoglievano le offerte votive).

Si tratta di 33 lastre di arenaria su cui appaiono, scolpite a rilievo, le imprese di Eracle ed alcuni episodi dell'*Oresteia*. Le metope dell'*Heraion* costituiscono oggi la raccolta più vasta che si conosca sulla scultura arcaica (VI secolo a.C.) della Magna Grecia. Si consiglia, per una migliore veduta del fregio, di salire sui ballatoi laterali.

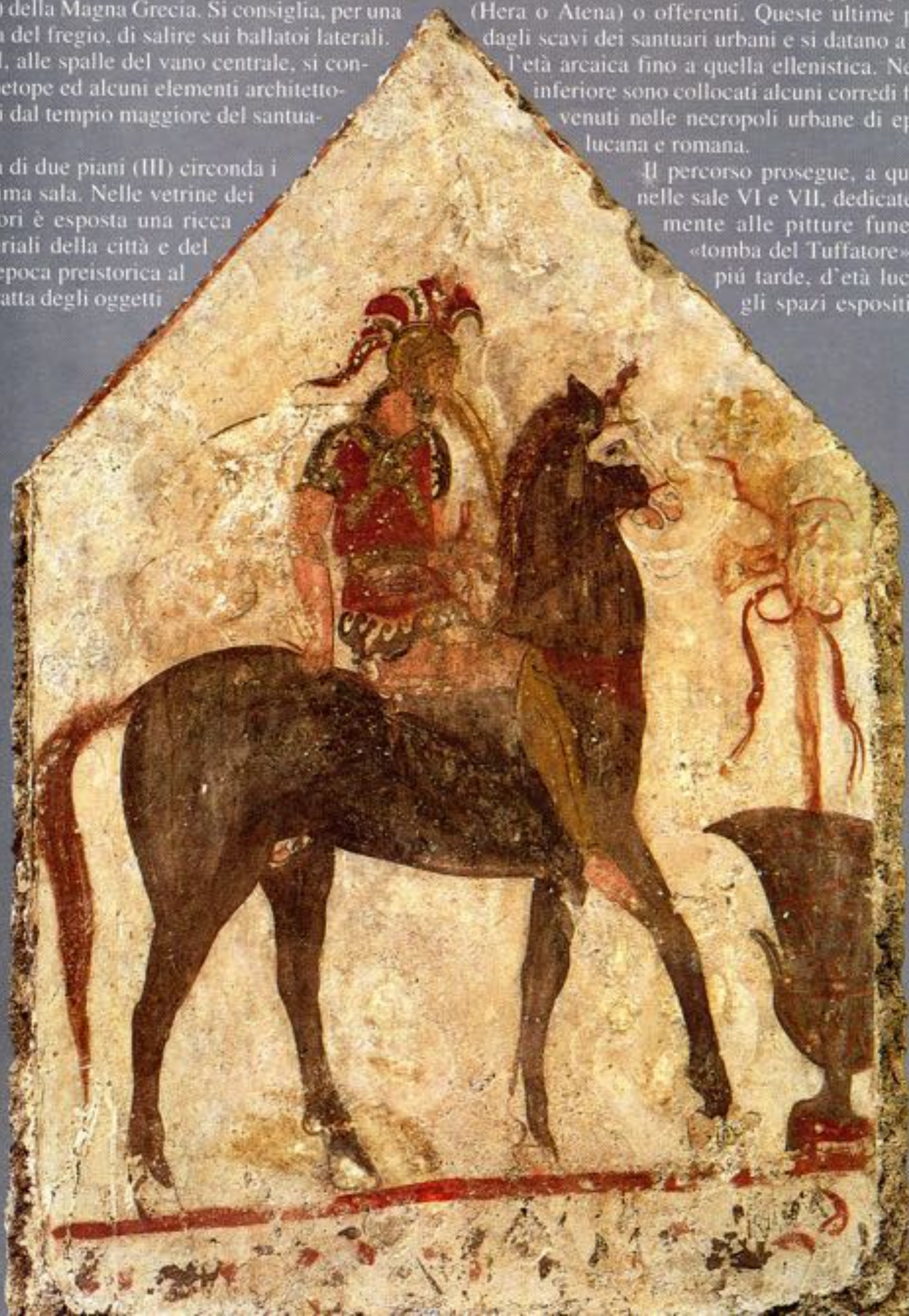
Nella sala II, alle spalle del vano centrale, si conservano altre metope ed alcuni elementi architettonici provenienti dal tempio maggiore del santuario di Hera.

Una galleria di due piani (III) circonda i tre lati della prima sala. Nelle vetrine dei ballatoi superiori è esposta una ricca scelta dei materiali della città e del territorio, dall'epoca preistorica al Medioevo. Si tratta degli oggetti

rinvenuti negli scavi di edifici pubblici e privati, dei santuari e delle necropoli extraurbane.

Particolarmente interessanti, in questa sezione, sono i corredi delle tombe di età eneolitica (III millennio a.C.) venuti alla luce nel 1943 in località Gaudò. Le sepolture, del tipo «a grotticella» accessibile da un pozzo, hanno restituito strumenti e armi in selce e in ossidiana, oltre ad alcune lame di pugnale importate dal Mediterraneo orientale. Ancora degne di nota, in questa sezione, sono una statua policroma in terracotta di Zeus seduto (fine del VI secolo a.C.) e il folto gruppo di figurine sempre in terracotta, rappresentanti per la maggior parte divinità (Hera o Atena) o offerenti. Queste ultime provengono dagli scavi dei santuari urbani e si datano a partire dall'età arcaica fino a quella ellenistica. Nella galleria inferiore sono collocati alcuni corredi funerari rinvenuti nelle necropoli urbane di epoca greco-lucana e romana.

Il percorso prosegue, a questo punto, nelle sale VI e VII, dedicate rispettivamente alle pitture funerarie della «tomba del Tuffatore» e a quelle, più tarde, d'età lucana. Infatti gli spazi espositivi IV e V,



dove si trovano i materiali del tempio di Cerere e i reperti provenienti dai santuari urbani, sono temporaneamente chiusi e in fase di riallestimento.

La visita, quindi, a causa dei lavori in corso, inizia con la ricca serie delle pitture lucane per giungere poi a quelle più arcaiche. Le numerose lastre dipinte che qui si raccolgono costituiscono una straordinaria pinacoteca dell'antichità. A Mario Napoli va il merito di aver scoperto, alla fine degli anni Sessanta, la maggior parte degli affreschi che decoravano le tombe di età lucana (IV-III secolo a.C.), del tipo «a cassa» o «a camera», collocate a diversa distanza dalla città antica.

I soggetti rappresentati sulle lastre dipinte derivano per lo più dal repertorio figurativo greco e sono strettamente legati alla sfera funeraria. Oltre al defunto, spesso rappresentato come un guerriero nell'atto di congedarsi o in veste di cavaliere, sono ricorrenti le scene dei «ludi funerari» con raffigurazioni di pugilato, combattimenti tra gladiatori e corse di bighe.

Il percorso ha termine con la sala dedicata alla «tomba del Tuffatore». Qui si trovano le celebri pitture, recentemente restaurate, che ornavano l'unica tomba dipinta del periodo greco, rinvenuta nel 1968 in località Tempa del Prete, a più di un chilometro dalla città. Le pareti interne della sepoltura, a forma di cassa, sono decorate con scene di banchetto, mentre la lastra di chiusura presenta la raffigurazione di un uomo che si getta in uno specchio d'acqua, tra alberi stilizzati e un pilastro a blocchi.

Sul significato delle scene si è a lungo discusso. La

teoria maggiormente diffusa resta quella che interpreta il «tuffo» come una rappresentazione simbolica del passaggio dalla vita alla morte. Gli affreschi si datano ai primi decenni del V secolo a.C.

A sinistra: lastra dipinta di una tomba lucana con l'immagine del defunto nelle vesti di un cavaliere. IV sec. a.C.

A destra: lastra dipinta di una tomba lucana con scena di duello. IV sec. a.C.

Qui sotto: lastra dipinta raffigurante un personaggio che si tuffa in mare, dalla cosiddetta tomba del Tuffatore, 480-470 a.C.



Sale I-II: materiali provenienti dal tempio di Hera alla Foce del Sele

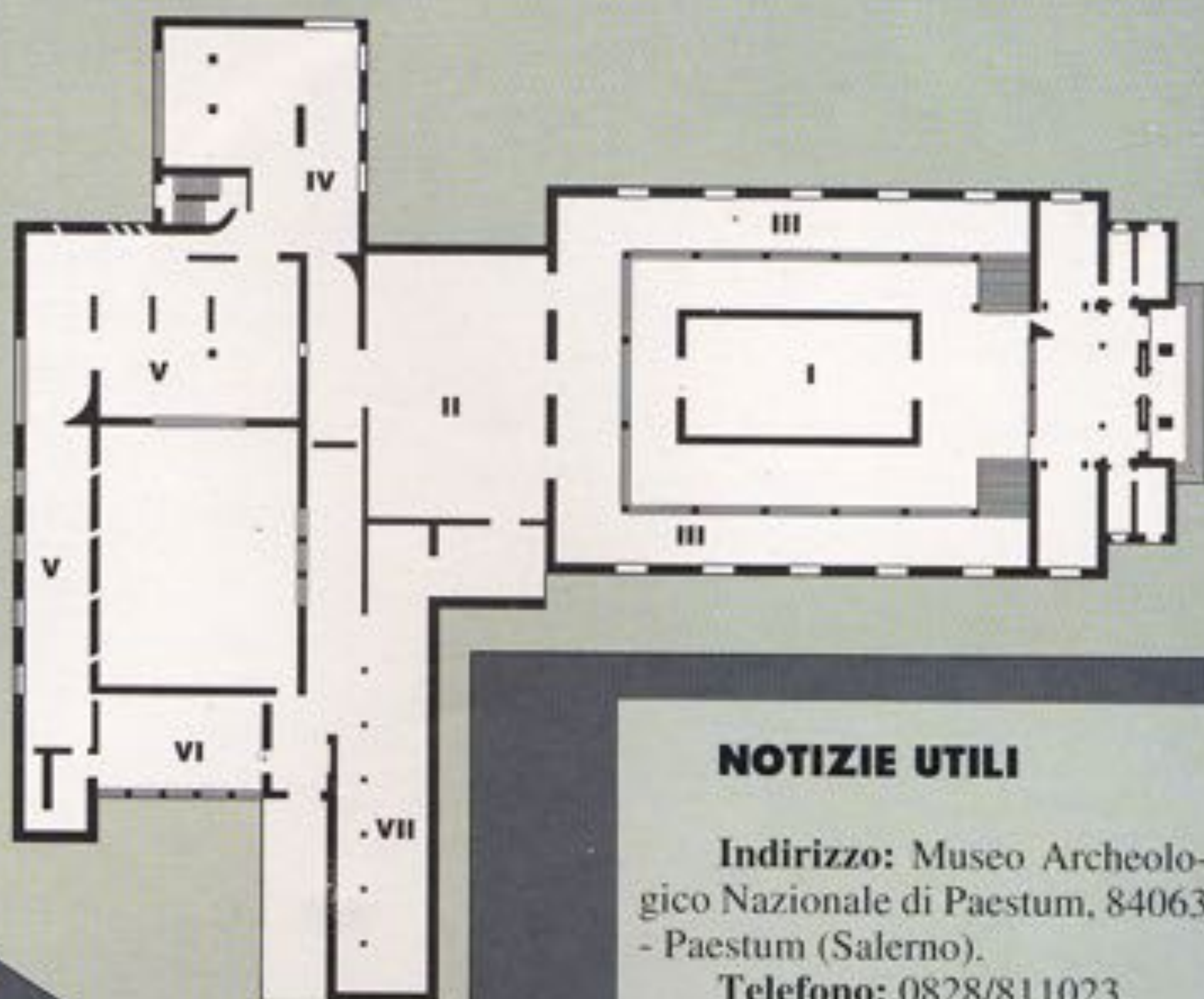
Gallerie (III): materiali provenienti dall'area urbana e dal territorio

Sala IV (momentaneamente chiusa): materiali provenienti dall'area del tempio di Cerere

Sala V (momentaneamente chiusa): materiali provenienti dai santuari urbani

Sala VI: pitture della Tomba del Tuffatore

Sala VII: pitture delle tombe di età lucana



NOTIZIE UTILI

Indirizzo: Museo Archeologico Nazionale di Paestum, 84063 - Paestum (Salerno).

Telefono: 0828/811023.

Orario di apertura: dal martedì al sabato, dalle ore 9,00 alle 15,30. Chiusura: lunedì (la zona archeologica resta invece aperta) e durante le principali festività.

Costo del biglietto:
8000 lire

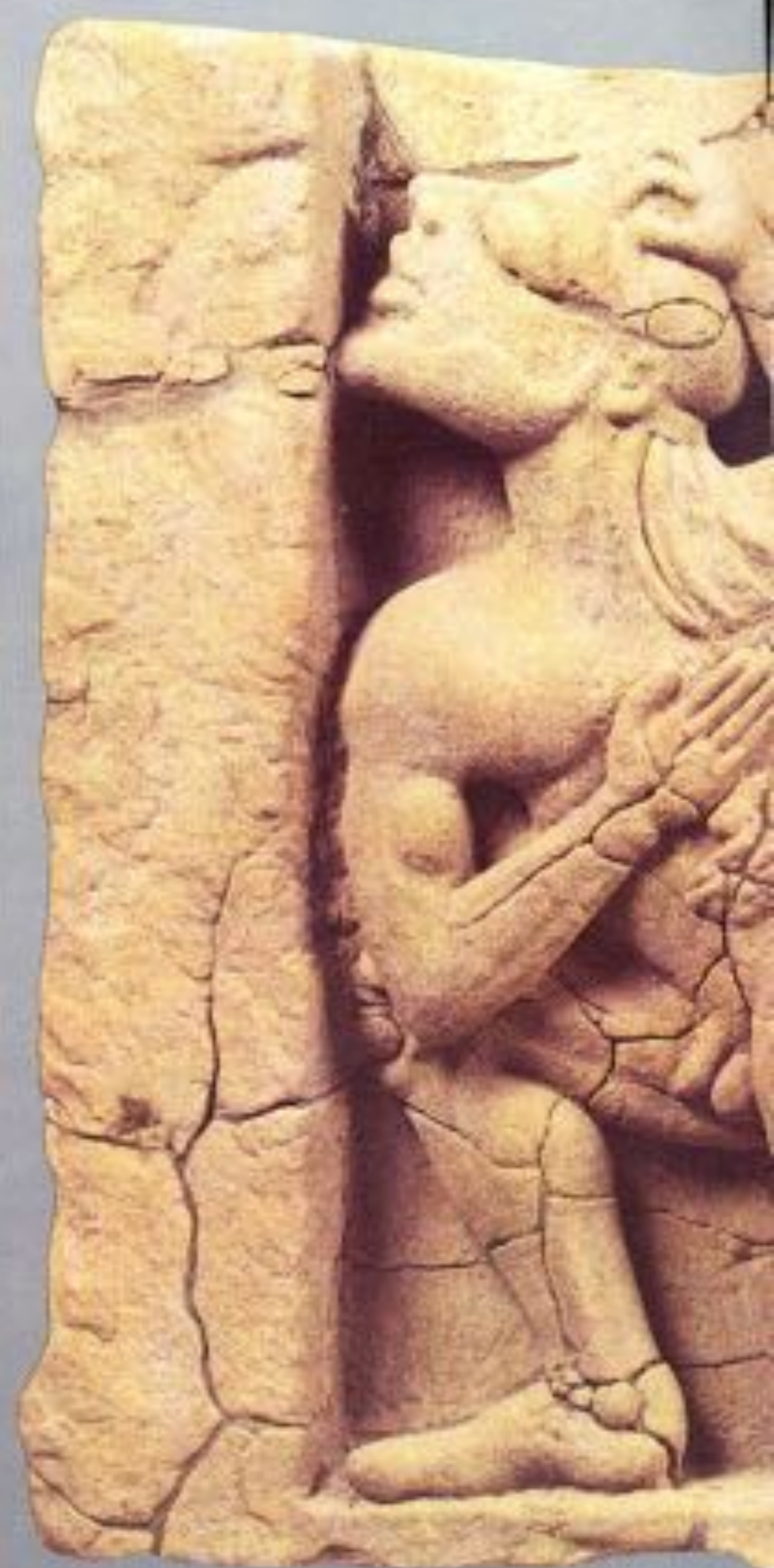
Visite guidate: vengono eseguite su richiesta da inoltrare presso l'Azienda per il Soggiorno e il Turismo di Paestum (Tel. 0828/811016). La sezione didattica della Soprintendenza Archeologica di Salerno organizza, previa prenotazione, visite guidate riservate ai soli studenti (tel. 089/224266 - fax: 252075).

Pubblicazioni: sono reperibili sul posto diverse guide del Museo e degli scavi.

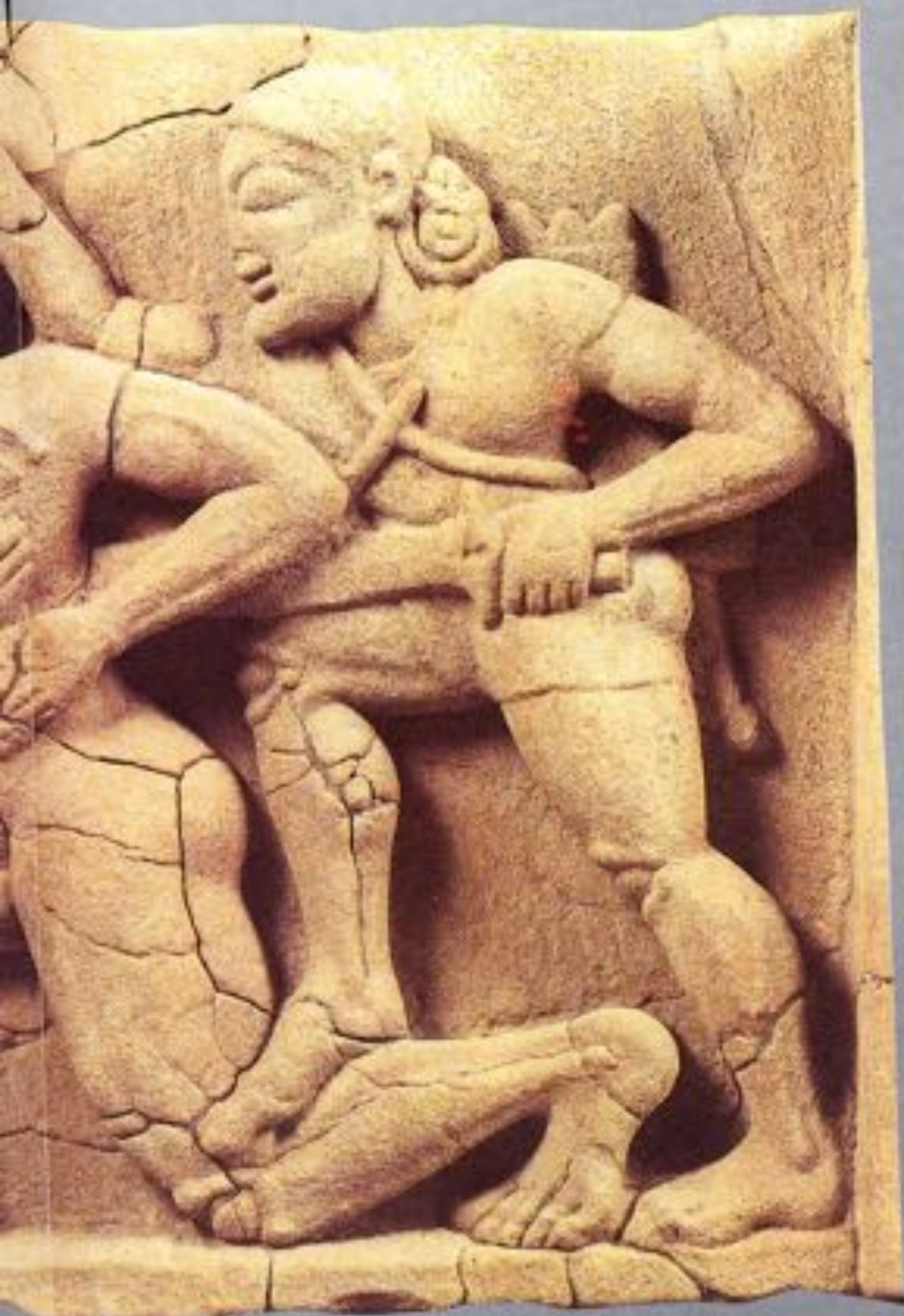
Attività varie: all'interno del Museo si svolgono periodicamente mostre; nell'area archeologica, durante la stagione estiva, si tengono spettacoli.

Servizi per portatori di handicap: è in corso di realizzazione la creazione di ascensori, servizi igienici e rampe d'accesso.

Il Museo è dotato di un laboratorio di restauro.



Particolare di una statuetta in terracotta di età ellenistica. III - II sec. a.C.



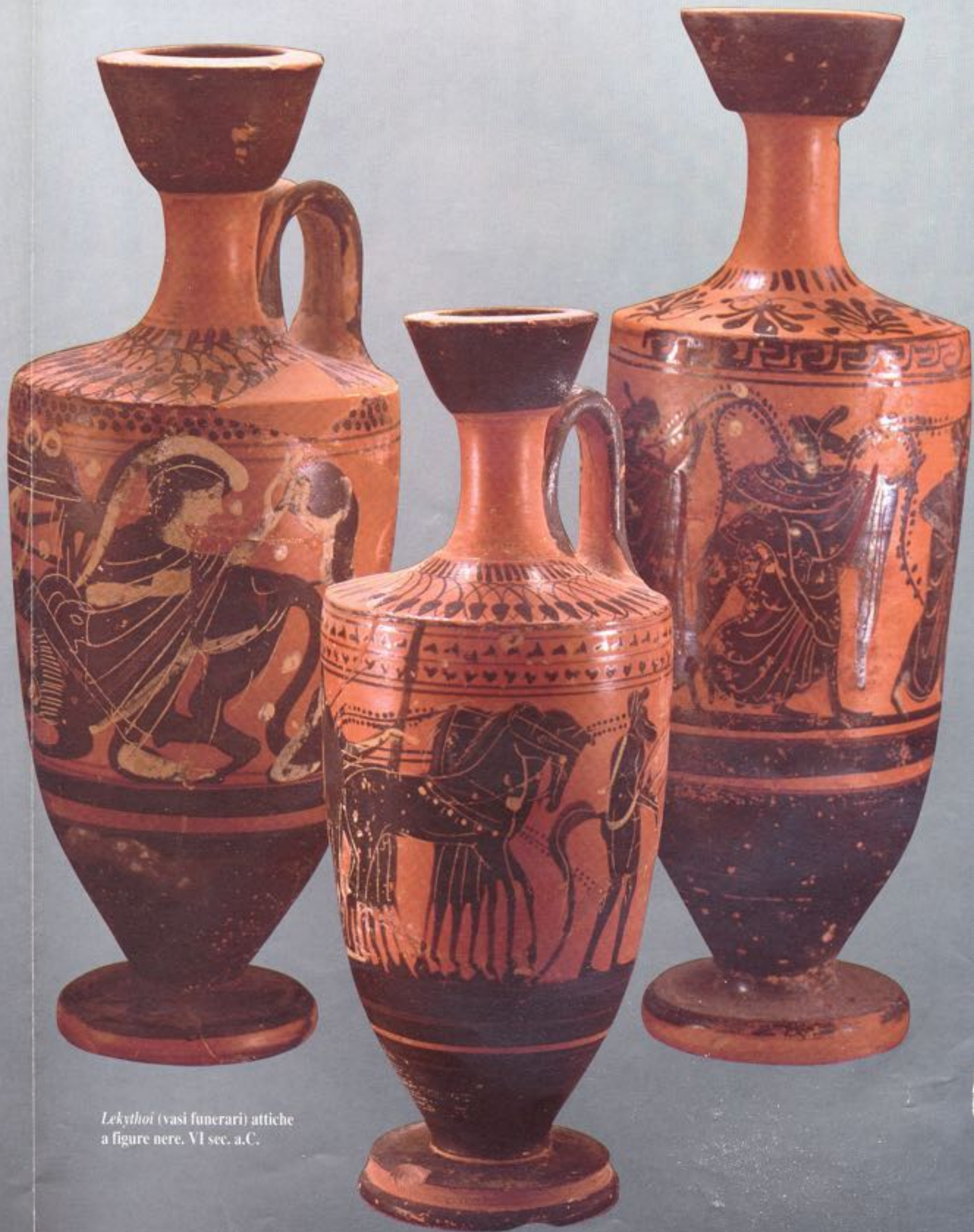
Metopa in arenaria scolpita raffigurante Eracle che uccide Alcioneo, dal santuario di Hera alla Foce del Sele. Metà del VI sec. a.C.



Piccola statua in marmo raffigurante Hera in trono, dal santuario di Hera alla Foce del Sele. Inizi del IV sec. a.C.



Metopa (elemento della decorazione architettonica del fregio) in pietra arenaria con figura di guerriero, dal santuario di Hera alla Foce del Sele, VI sec. a.C.



Lekythoi (vasi funerari) attiche
a figure nere. VI sec. a.C.